

Una proposta abitativa rivolta agli enti locali per soddisfare la domanda di alloggi

## Progetto di mini-appartamenti Destinataria la nuova famiglia nucleare

**Pensati per gli anziani, ma anche per genitori soli e giovani coppie. Comfort e servizi comuni. Come ridurre i tempi di costruzione**



L'architetto Roberto Palumbo

Problema casa. Concludiamo la nostra informazione sullo studio per la programmazione e la progettazione di residenze per anziani commissionato al gruppo Svei dell'Istituto Iri (insieme delle imprese statali operanti nell'edilizia pubblica) conversando con il gruppo di architetti che hanno curato la parte più propriamente tecnica del progetto, mentre la premessa politico-sociale (di cui abbiamo ampiamente parlato nei precedenti servizi) è stata affidata al professore Severino Delogu.

Non si tratta di uno studio finalizzato soltanto ed esclusivamente alla domanda di case per anziani, ci precisa subito l'architetto Roberto Palumbo, ordinario di tecnologia dell'architettura all'Università di Roma. Sono con lui il professore Ing. G. Franco Carrara, ordinario di prefabbricazione all'Università di Roma, e gli architetti Attilio Nesi e Sofia Guerra.

aperti anche alla popolazione circostante.

«Progressivamente questo fenomeno delle persone sole si è venuto dilatando, sia per una durata più lunga della vita, sia per un mutamento nella struttura della famiglia con la comparsa di una vasta area di famiglie composte di un solo genitore con uno o due figli, con un aumento di adulti che vivono soli o che aspirano a vivere soli: giovani che desiderano una immediata autonomia, divorziati, separati, vedove. Poi ci sono le giovani coppie, che non si pongono immediatamente il problema dei figli e che hanno bisogno di alloggi piccoli e funzionali.

«Questa profonda trasformazione comporta un parco edilizio finora tagliato sulla struttura di una famiglia tradizionale (genitori, figli, nonni, nipoti, ecc.) deve essere in parte riconvertito, soprattutto sotto il profilo dimensionale, per cominciare a dare una risposta concreta alla nuova domanda che si va configurando.

«Come mai nessuno, sia le istituzioni pubbliche che i privati, non si sono posti questo problema?

«In realtà questa esigenza i privati l'hanno avvertita da tempo avviando la trasformazione di alberghi e complessi di abitazioni in residence, ponendoli sul mercato a prezzi da 1 milione a 1 milione e mezzo di affitto mensile. Una soluzione chiaramente speculativa che può risolvere il problema solo per una ristretta fascia di popolazione, lasciando irrisolto il problema più generale.

«E quindi necessario che lo Stato e gli enti locali si facciano carico di questa nuova esigenza. Lo studio che ab-

biamo predisposto, e che proponiamo come un vero manuale utilizzabile non soltanto dagli addetti ai lavori, dovrà servire sia per la programmazione sia per la progettazione di nuovi alloggi che abbiano queste caratteristiche.

«Vorrei che spiegaste ai nostri lettori più in dettaglio le soluzioni proposte.

«Per quanto riguarda la programmazione lo studio fornisce standard per quantificare su un dato territorio particolari tipi di alloggi, individuando le dimensioni ottimali degli interventi e i criteri per la loro dislocazione nel tessuto urbano; affronta anche il problema dei costi, sia di costruzione che di gestione e suggerisce anche le modalità della loro gestione.

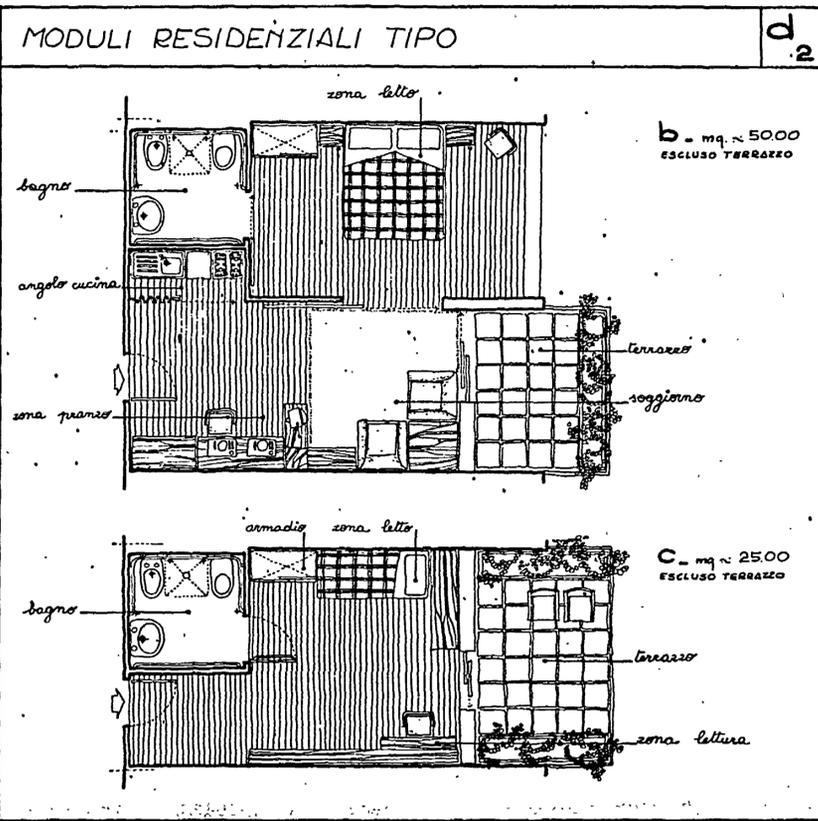
«Il secondo aspetto, quello della progettazione, si pone l'obiettivo di garantire una buona qualità edilizia, sia sotto il profilo tecnico che di insonorizzazione, il confort ambientale, ecc., sia sotto il profilo funzionale tenendo conto delle nuove esigenze di una particolare utenza che abbisogna anche di servizi comuni, economici e a portata di mano: negozi, lavanderie, tavole calde, palestre, centri sanitari e sociali, sale per cinema. Inoltre una attenzione particolare l'abbiamo rivolta all'esigenza di eliminare le barriere architettoniche e sensoriali, avendo presente non soltanto le condizioni fisiche e psichiche svantaggiate, ma anche i bisogni di sicurezza e di comodità utili a tutti.

Cosa significa tutto ciò in concreto? Potete fare qualche esempio?

«In Italia — ci risponde l'ing. Carrara — ha assunto dimensioni impressionanti il fenomeno degli incidenti domestici, sia per l'uso diffusissimo degli elettrodomestici, sia per inadeguate strutture di sicurezza delle stanzette delle abitazioni e degli arredi: pavimenti sdruciolevoli, ringhiere non sufficientemente alte, scale e dislivelli non segnalati, angustie di stanze e corridoi, spigoli dei mobili, irrazionale disposizione dei sanitari nei bagni, ecc. Proprio per ridurre i pericoli domestici è necessario garantire una diversa qualità edilizia che, assente o scarsa nella imprenditoria privata, dovrebbe invece qualificare l'intervento pubblico.

«Si è accennato anche alle barriere sensoriali.

«Ci siamo preoccupati di coloro che sono afflitti da particolari handicap, come i non vedenti o parzialmente vedenti, i sordi con limiti uditivi. In Italia — ci precisa l'architetto Sofia Guerra — non esiste alcuno studio per questo tipo di gruppo ha dovuto documentarsi in Gran Bretagna. Abbiamo a tutto rapporto con l'Università di Londra e di Glasgow. Per esempio, una persona che vede male ha necessità di muoversi in un ambiente dove il colore delle pareti sia nettamente distinto da quello del pavimento, con l'uso di pannelli di pittura a tinte vivaci e contrastanti le porte che aprono verso l'ascensore, dei servizi igienici e di altri ambienti comuni, cambiare il tipo di illuminazione, l'ambiente e l'altro in modo che al tatto con il piede si possa riconoscere il cambiamento di ambiente, utilizzare griglie a rilievo e a grosse dimensioni per le indicazioni, siste-



## Cambia la famiglia e la domanda di case

Sia cambiando la struttura della famiglia, cambia di conseguenza la domanda di abitazione. La recente indagine Istat ha segnalato i seguenti mutamenti: un aumento delle famiglie composte di un solo genitore (in maggioranza donne) con figli, valutate in circa 1 milione e 500mila pari all'8% del totale delle famiglie; in aumento anche gli adulti che vivono soli, circa il 14% del totale di cui 1 milione e 500mila donne; 181mila coppie convivono senza matrimonio. Per questo nuovo tipo di mini-famiglia occorre mini-appartamenti oggi difficilmente reperibili sul mercato.

«In Italia — ci risponde l'ing. Carrara — ha assunto dimensioni impressionanti il fenomeno degli incidenti domestici, sia per l'uso diffusissimo degli elettrodomestici, sia per inadeguate strutture di sicurezza delle stanzette delle abitazioni e degli arredi: pavimenti sdruciolevoli, ringhiere non sufficientemente alte, scale e dislivelli non segnalati, angustie di stanze e corridoi, spigoli dei mobili, irrazionale disposizione dei sanitari nei bagni, ecc. Proprio per ridurre i pericoli domestici è necessario garantire una diversa qualità edilizia che, assente o scarsa nella imprenditoria privata, dovrebbe invece qualificare l'intervento pubblico.

### In breve

**Ha battuto Smila concorrenti**  
Le flessioni non sono un problema per il 75enne Les Humphreys di Londra. È stato premiato come il più attivo pensionato di Gran Bretagna con ben 5mila sterline. È un ingegnere dell'aeronautica in pensione ed ha battuto Smila concorrenti. Nella foto a lato: Les Humphreys in azione.

**Neodottore a 75 anni**  
Renato Marmiroli, classe 1910, si è recentemente laureato in medicina all'Università «La Sapienza» di Roma discutendo una tesi sulla medicina industriale. Il neodottore, emiliano di origine, ha alle sue spalle una vita avventurosa: volontario durante la seconda guerra mondiale come ufficiale di artiglieria, questi due anni in campo di concentramento, una lunga esperienza di vita e di lavoro in America Latina e poi da trent'anni a Roma come ragioniere all'Inps.

**Il Consiglio d'Europa**  
Il Consiglio d'Europa ha discusso a Strasburgo il problema degli anziani rivolgendone una serie di raccomandazioni ai governi membri. Ha anche deciso di promuovere degli studi comparati sulle situazioni degli anziani nei diversi paesi invitando le associazioni dei pensionati a collaborare.

mare passavano lungo i corridoi e le scale.

«Si obietterà che chi sta bene non ha bisogno di questi accorgimenti. È vero ma solo in parte. Si tratta di correggere una certa concezione dell'alloggio che oggi è visto solo in funzione di persone in perfette condizioni, esaltando in modo esasperato il concetto di efficienza senza tenere conto che non siamo tutti e sempre del superman e che nell'arco di una vita tutti possiamo avere momenti di difficoltà.

«Per concludere una domanda un po' provocatoria: quando potranno essere disponibili queste case? Ammesso che ci siano i finanziamenti, i tempi di realizzazione saranno inevitabilmente lunghi sino a perdere ogni speranza?

«Ci siamo posti anche questo problema — ci risponde l'architetto Palumbo — e abbiamo suggerito un nuovo sistema per eliminare l'attuale farraginoso iter che prevede tutta una serie di operazioni separate ed affidate ciascuna a figure diverse. Noi proponiamo che le diverse fasi di progettazione, programmazione, realizzazione siano concentrate in un'unica figura giuridica, siano cioè affidate, in concessione, ad un general contractor che si farà carico di tutte le operazioni consegnando l'edificio chiavi in mano. In questo modo anche un piccolo comune potrà superare ogni difficoltà tecnica e realizzare in tempi brevi.

**Concetto Testai**  
Fine — I precedenti servizi sono apparsi nelle pagine di martedì 22 e 29 ottobre.

## Per il morbo di Parkinson conta molto la riabilitazione

PARMA — Sembra incredibile, ma ad essere colpiti sono prevalentemente individui che hanno condotto una vita morderata, senza eccessi di alcool o di tabacco, e tra le sue vittime vi sono nomi molto noti, da Mao a Breznev, a Kathrin Hepburn. Si tratta del Morbo di Parkinson, malattia piuttosto diffusa (è la più frequente delle malattie nervose degenerative), che interessa dopo i 60 anni un individuo su 200 per i pessimisti e uno su 1000 per gli ottimisti. I suoi sintomi sono facilmente riconoscibili, a parte dal caratteristico tremore; inoltre il parkinsoniano accusa rigidità, i suoi movimenti sono più lenti, e deve pensare la sequenza del gesto, cioè perde gli automatismi, e si muove quindi in economia. La sua mimica facciale è ridotta, lo sguardo tende a mantenersi fisso, e ne deriva una maschera inespressiva, che non riflette le emozioni; spesso si manifestano anche depressione, ansia, demotivazione e irritabilità. La lucidità mentale del paziente affetto da Parkinson non è in alcun modo compromessa e tiene a sottolineare il prof. Manfredo Saginario, Primario della Divisione Neurologica dell'Ospedale di Fidenza. «Oltre ai farmaci adatti, riveste un'importanza fondamentale la riabilitazione motoria: il paziente può (e deve) continuare il più possibile a svolgere il proprio lavoro e a mantenere le proprie abitudini, e l'ambiente circostante deve sostenerlo in questo sforzo. L'esempio di Breznev e di Mao è illuminante a questo proposito. Per ovviare alle sue difficoltà di movimento occorre procurare al parkinsoniano accessori adatti, come scarpe senza lacci, e abiti muniti di cerniere-lampo anziché di bottoni, ed è necessario anche che non aumenti troppo di peso. Molto importante anche la logoterapia, gli esercizi per riattivare la mimica facciale e la destrezza, e la fisioterapia. L'appoggio dei familiari e dei compagni di lavoro gli è indispensabile. Negli Stati Uniti, dove gli affetti dal Morbo sono circa 3 milioni, è attivo anche un Comitato di supporto per parkinsoniani.

La malattia ha un'evoluzione progressiva, se non curata, con l'aggravamento dei sintomi, fino alla completa inattività. I disturbi derivano dal degradarsi della cosiddetta «sostanza nigra», cellule cerebrali presenti in numero di 400.000 nell'individuo sano, che producono la dopamina, che serve nella trasmissione nervosa. Quando la sostanza nigra scende a 80.000 cellule, si ha carenza di dopamina, ed ecco insorgere i sintomi del Parkinson. Il decorso della malattia può durare dai 10 ai 20 anni, a seconda dell'età del paziente e i farmaci usati servono a sostituire la dopamina, e ad arginare il degrado cerebrale. «È meglio iniziare coi trattamenti più leggeri, perché si tratta di farmaci che a distanza di anni provocano intolleranza — avverte il prof. Saginario — e insisto sull'importanza della fisioterapia, che ha fatto registrare miglioramenti in numerosi pazienti anche senza aumentare le medicine. Si può anche ricorrere a micro-lesioni, ma queste operazioni sono diventate col tempo meno frequenti. Non c'è nessuna possibilità di prevenzione per questa malattia, allo stato attuale delle conoscenze, e non se ne guarisce, ma vi si può far fronte con successo. Storicamente sono i maschi ad essere più colpiti, e non pare che venga trasmessa per via ereditaria, visto che l'incidenza della «familiarietà» è solo del 15%.

Di questo tema si è dibattuto recentemente a Parma in un convegno promosso dalla Limpe (Lega italiana contro il Morbo di Parkinson), e nella provincia emiliana lo studio sulla malattia è giunto ad un buon livello, con centri di cura ben attrezzati a Parma e a Fidenza.

Mirca Coruzzi

### Dalla vostra parte

## Cosa fare se l'Inps commette un errore

Anche l'Inps può commettere errori, ma, quando questo avviene, non devono essere lavoratori e pensionati a pagarne le conseguenze. Alcune recenti decisioni della magistratura ordinaria e della stessa Corte Suprema di Cassazione meritano di essere ricordate non solo perché riaffermano con forza il suddetto principio, ma perché costituiscono per tutti i lavoratori un valido punto di riferimento per analoghe situazioni.

Ma ecco i fatti. L'Inps aveva comunicato a lavoratori assicurati, in procinto di chiedere la pensione di anzianità, indicazioni inesatte sul totale dei contributi effettivamente versati durante l'intera vita lavorativa. Sulla base di tali comunicazioni, non immaginando un pur sempre possibile errore, i lavoratori presentavano la domanda di pensione di anzianità all'Inps, dopo essersi, come prevede la legge, dimessi dal posto di lavoro. A distanza di pochi mesi, l'Inps rendeva noto agli interessati di aver respinto la loro domanda per «insufficienza contributiva» lasciandoli in una situazione oltremodo ingiusta e spiacevole: senza più il lavoro e senza la pensione.

A quel punto, gli interessati non rinunciarono però a fare valere le proprie ragioni. Infatti non esitarono a ricorrere alle vie legali, chiedendo il risarcimento dei danni subiti per colpa dell'Inps. Le decisioni della magistratura ordinaria che la definitiva sentenza della Suprema Corte di Cassazione hanno stabilito che, in base all'art. 1224 del Codice Civile, laddove era riscontrata una precisa responsabilità o comunque colpa imputabile all'Inps, doveva essere riconosciuto ai lavoratori danneggiati il risarcimento dei danni subiti, ovvero il pagamento dei ratei di pensione, maggiorato delle successive rivalutazioni monetarie.

In definitiva, l'Inps è stato condannato a corrispondere ai lavoratori tutti i ratei di pensione che essi avrebbero effettivamente riscosso se l'informazione ufficiale dell'Istituto fosse stata esatta e rispondente al vero.

Non c'è dubbio che decisioni del genere garantiscano i diritti inalienabili dei lavoratori. Tuttavia, in tutti i casi in cui siano determinanti per l'ottenimento della prestazione il numero dei contributi versati e gli importi esatti delle retribuzioni percepite ed assicurate, la contribuzione, conviene sempre, prima di rinunciare al proprio posto di lavoro, accertare con la massima attenzione se sia stato o meno raggiunto il diritto alla prestazione richiesta. Eventualmente, anche ricorrendo ad una domanda di prepensionamento o di anzianità esplorativa ed avvalendosi sempre della consulenza del Patronato di propria fiducia.

Paolo Onesti



### Dal «deficit» dell'Inps a quello della sanità

Quando si parla specialmente di deficit dell'Inps, per stabilire una delle cause bisogna risalire agli anni '50-'60, allorché i grossi e piccoli calibri della Dc non trascuravano nulla (e lo fanno ancora) per il mantenimento del potere nel paese, concedendo milioni di pensioni a lavallotti che non sono tali. Per non parlare, venendo ai nostri giorni, della grossa fetta di miliardi da corrispondere ai cassintegrati: a questi operai gli industriali dovrebbero dare almeno il 50% dei contributi che percepiscono. Nell'interesse dei cassintegrati stessi, ritengo che essi dovrebbero essere in altri servizi.

Altro scottante argomento di attualità riguarda l'assistenza sanitaria. Mi auguro che il Pci abbia a tenere un contegno di assoluta difesa degli interessi di chi ha contribuito maggiormente allo scopo: i lavoratori e i pensionati. Ho versato contributi per 43 anni di lavoro dipendente, e adesso sento parlare di fasce. Ma se io e mia moglie ad esempio superiamo la seconda fascia, dovremmo pagare le prestazioni ambulatoriali e farmaceutiche. Proprio ora che abbiamo maggiore necessità di assistenza, in considerazione dell'età.

Se di deficit si deve parlare anche per la sanità, è da guardare in faccia la realtà, e far pagare tutti coloro (e sono tanti) che non pagano adeguatamente, anzi costoro sono quelli, considerati i loro redditi, che dovrebbero pagarsi tutta l'assistenza fino a

quando non ne abbiano acquisito il diritto.

NICOLINO MANCA  
Sanremo (Imperia)

**Ancora sul calcolo della pensione agli statali (compresa) la reversibilità**

Ho letto articoli sulle modalità di aumento della pensione agli statali in base alla legge 141/85, ma il procedimento mi è rimasto non molto chiaro. Più l'Unità toglie i miei residui dubbi e spiegarmi cosa debbo fare per calcolare gli aumenti pensionistici che mi spettano?

GIORGIO SIGISMONDO  
Napoli

Sulla base delle tabelle

pubblicate dalla stampa ogni pensionato statale può determinare gli aumenti, ma deve essere a conoscenza di due dati importanti:

- 1) la data di decorrenza della pensione diretta, anche se successivamente essa abbia dato luogo a pensione di reversibilità;
- 2) l'importo della pensione in atto al 31 dicembre 1981, inteso con tale termine la pensione «pura», ossia non comprensiva dell'indennità integrativa speciale di altre voci aggiuntive. Quando il pensionato non conservi o non rammenti tale ammonter, può ricavarlo empiricamente riducendo del 13% l'importo della pensione «pura» in godimento nel trimestre maggio/giugno '85. Per completezza di informazione, si precisa che l'importo della pensione «pura» è esposto nella seconda linea, prima casella a sinistra del ce-

## Domande e risposte

Questa rubrica è curata da:

Rino Bonazzi  
Mario Nanni D'Orazio  
e Nicola Tisci

dollino mensile rilasciato dalla Direzione provinciale del Tesoro.

Nel caso di un pensionato titolare di pensione diretta ordinaria che sia stato collo-

cato a riposo senza aver raggiunto il limite massimo di età o di anzianità previsto dal regolamento ovvero non al regolamento di provvedimenti di dispensa, è necessario conoscere altresì il numero degli anni di servizio utile che sono stati considerati ai fini del calcolo della pensione.

Con questi dati a disposizione l'interessato può procedere a:

- determinare, sulla base della categoria di appartenenza, la tabella degli aumenti che si applica al suo caso;
- individuare nella tabella così determinata, sulla base della data di decorrenza della sua pensione, gli aumenti spettanti e le relative decorrenze;
- applicare le percentuali di aumento spettanti sul l'importo della pensione in atto al 31 dicembre 1981 e,

qualora abbia diritto anche ad aumenti in cifra fissa, sommare i due importi, tenendo presente che la somma così ottenuta vale fino alla successiva decorrenza, dalla quale iniziano a valere gli aumenti ad essa corrispondenti;

Per le pensioni di reversibilità, gli aumenti in cifra fissa prima di essere sommati a quelli derivanti dagli aumenti percentuali debbono essere rapportati al 60%. Gli aumenti così ottenuti spettano per intero ai pensionati collocati a riposo per anzianità massima di servizio o per limiti di età o per diverse cause, a seconda delle disposizioni privilegiate o di reversibilità.

Per tutti gli altri pensionati collocati a riposo o per dimissioni anticipate, destituiti dal servizio o decaduti, l'aumento complessivo spettante viene ridotto in proporzione al numero degli an-

ni mancanti al raggiungimento del limite massimo di anni utili previsti dalla normativa in vigore.

**«La pratica in elaborazione»**

Ho letto sull'Unità il fatto della pensione della signora Agostina Pomi. Nello stesso caso è incappato il sottoscritto che sta pagando la somma di rimborso per circa 10 milioni nella stessa maniera.

Operato del ministero della Difesa fino al 30 giugno 1955. Licenziato dal ministro della Difesa dell'epoca, cameralista. Dopo lunga lotta iniziata da un gruppo di noi, ma finita dai compagni di Bologna, fummo di nuovo integrati non di tutto, ma in parte per una leggina passa-

ta quasi sottobanco direi, dalla Camera dei deputati.

Dal 1971, percepisco di suddetta pensione oltre il minimo della previdenza sociale. Sulla fine del 1983 la stessa lettera della signora Pomi l'ho avuta anch'io e dal 1° gennaio 1984 sto pagando per il rimborso L. 250.000 mensili. Ma l'odissea non finisce qui. Nel 1984 avevo bisogno di una dichiarazione per la denuncia dei redditi però la cosa l'ho risolta a maggio dopo sei mesi di rinvii da uno sportello all'altro. Perché tanto tempo?

A me, dopo tanti anni mi riprovarono, ma per mia moglie una domanda di rimborso inoltrata nel 1983 è sempre in elaborazione... Questa è sempre la risposta che mi danno ad ogni mia richiesta, forse con la speranza che tiriamo le cuoia così non ci danno più niente.

TONI DANTE  
Roma